

## *Natale a Sonabilandia*

*Era la mattina di Natale e a Sonabilandia, un paesino dove tutti sono sempre felici, non c'era buon umore e in giro non si vedeva neanche un sorriso; questo perché in tutte le case stranamente erano scomparsi i regali, l'albero di Natale ed il Presepe.*

*Nessuno sapeva chi fosse stato, non c'erano neanche sospetti perché a Sonabilandia erano sempre tutti buoni e felici e lì abitava Babbo Natale...*



*Un ragazzino di 12 anni, Benjamin, molto incuriosito dall'accaduto, decise di indagare e scoprire la verità perché non faceva di certo bene tutta quella tristezza in giro.*

*Aiutato da due suoi amici della stessa età, Junior e Christian, Benjamin si procurò degli occhiali a raggi x in grado di vedere dentro le case e delle speciali tute per essere super-veloci. Costruì anche una macchina molto ingegnosa e utile che serviva a capire se le persone interrogate mentivano o dicevano la verità.*

*A poco a poco riuscirono ad interrogare tutti gli abitanti di Sonabilandia; tutti dicevano di essere innocenti e di non aver visto nessuno e la macchina lo confermava, quindi le cose per Benjamin, Junior e Christian diventarono difficili.*

*A questo punto passarono al piano-b: perlustrare tutta la città con gli occhiali a raggi x per vedere se gli oggetti scomparsi erano nascosti da qualche parte; niente da fare! Pure questa volta fallirono. Perlustrarono tutta la città, millimetro per millimetro, ma non trovarono un bel niente. Non rimaneva che Babbo Natale.*

*A quel punto a Benjamin sorse un dubbio che fosse proprio lui, Babbo Natale, il colpevole della mancanza di spirito natalizio in giro, e del furto dei regali, degli alberi di Natale e del Presepe. Junior e Christian, che non erano d'accordo con Benjamin perché per loro era impossibile che fosse stato Babbo Natale, gli diedero del pazzo e lo lasciarono solo.*

*Ma Benjamin non si diede per vinto e, pieno di coraggio e di buona volontà, si incamminò verso il villaggio di Babbo Natale.*



*Quando arrivò, vide le renne giù di morale, sembravano molto stanche e che fossero state maltrattate durante la notte. Appena entrò nel villaggio osservò gli Elfi molto tristi anche loro; Benjamin allora capì che nel villaggio di Babbo Natale qualcosa non andava... Entrò da una porta con la scritta dorata "Sala regali" e vide Babbo Natale che trattava da schiavi gli Elfi; anche loro avevano perso lo spirito natalizio.*

*Babbo Natale, accortosi di Benjamin, disse: "E tu chi sei? Come osi entrare nel villaggio di Babbo Natale?!" Contemporaneamente dava ordini molto pesanti agli Elfi, concludendo il tutto con una*



*risata diabolica. Benjamin, spaventatissimo, si fece coraggio ed iniziò a parlare con Babbo Natale: "Gli abitanti di Sonabilandia hanno perso lo spirito natalizio, come le tue renne e i tuoi Elfi.*

*Sei diventato malvagio e non porti più pace e amore, che ti è successo Babbo Natale?!" Babbo Natale, si accorse di ciò che stava facendo ed iniziò a piangere; erano lacrime molto amare. Disse a Benjamin: "Caro figliolo, hai ragione, mi sono trasformato in un mostro, non so nemmeno io quello che sto facendo... Sono stato io a rubare i regali, l'albero di Natale e il Presepe, sono stato io a maltrattare gli Elfi e le renne, e mi pento di tutto questo. Non so cosa mi sia preso; tutte le volte devo sempre donare qualcosa a tutti ma mai nessuno mi fa un regalo, mi sono arrabbiato ed ho esagerato, ho perso lo spirito natalizio e adesso non so cosa fare".*

*Ma Benjamin col suo sguardo furbo gli disse che non tutto era perduto e che c'era ancora tempo per farsi perdonare. Lui e Babbo*

*Natale allora si misero all'opera: prepararono un carro e andarono in giro restituendo i regali alle famiglie, inclusi i biglietti con le scuse per l'accaduto.*



*Gli abitanti di Sonabilandia, commossi per il gesto di Babbo Natale, decisero di ricambiare e si presentarono a casa sua con migliaia di doni. Da quel giorno Babbo Natale capì cosa fosse veramente lo spirito natalizio e gli abitanti di Sonabilandia vissero sempre felici e in allegria, tutto grazie al giovane Benjamin...*

*Giulio Monaco - 1° d - J. C.*

*"Giorgio Arcoseo" - Castagirone*



## *Dono di Natale*



*Tanti anni fa in un paese dell'alta montagna vivevano due bambini,  
Angelo e Marco. Angelo viveva con entrambi i genitori in un  
lussuoso palazzo al centro della piazza del paese ed era molto ricco e  
felice.*

*Poco fuori il paese, in una casa quasi del tutto diroccata, viveva con*

*La nonna anziana Marco. Questo, ancora piccolo aveva perso entrambi i genitori in un brutto incidente e perciò era andato a vivere con la nonna anziana e malata.*



*Per vivere Marco era costretto a svolgere piccoli ed umili lavori e per questo era povero e solo.*

*Nel periodo di Natale a casa di Angelo era tradizione addobbare l'albero di Natale con variopinte decorazioni ed illuminazioni; sotto l'albero decorato venivano poi riposti regali e dolci tipici.*

*Anche a casa di Marco era tradizione fare l'albero di Natale, ma a differenza di quello di Angelo il suo era fatto con rami secchi raccolti nel bosco, senza luci e con piccole decorazioni.*

*Nell'albero di Marco niente regali e dolci.*



*Marco era contento del suo albero, ma ogni volta che passava dalla piazza del paese, vedeva dalla finestra del palazzo di Angelo il loro **bellissimo albero** decorato ed illuminato e si rattristava perché si sentiva ancora più solo ed infelice.*



*La notte di Natale, nella Chiesa del paese s'incontrarono Marco ed Angelo. Marco gli raccontò la sua storia. Angelo vedendo la sua situazione, gli disse:- Io ti posso aiutare. Conosco un Angelo custode che sa sistemare le cose molto brutte. Ci vediamo tra un'ora e ti spiegherò tutto. Non dimenticarti di portare **una succiola** e un*

*organetto.-*



*Passata un'ora, Marco tornò nella chiesetta e iniziò a suonare l'organetto. All'improvviso la succiosa che teneva sulla spalla cominciò a volare e nella chiesetta arrivarono moltissime succiose che illuminarono l'astare.*



*Così apparve l'Angelo custode che gli disse: - Stanotte voglio farti un regalo. Guarda dietro le mie spalle.-  
Marco iniziò a piangere perché vide i suoi genitori.  
Finalmente poteva parlare di nuovo con i suoi, raccontare la sua*

*povera vita , le sue paure e i suoi sogni.*

*Non avrebbe mai potuto sperare in un regalo più bello.*

*Alle prime luci dell'alba Marco tornò a casa sua e trovò una bellissima sorpresa: **un pupazzo di neve** molto particolare.*



*Aveva sulla testa **il cappello** preferito dal padre e la **sciarpa** rossa della madre.*

*Il giorno di Natale Marco e sua nonna pranzarono nella loro vecchia casa, ma con un ospite , il pupazzo di neve che stava fuori nel giardino e che stranamente non si scioglieva con il calore del focolare. Finalmente Marco era di nuovo un bambino felice; aveva la certezza che il suo futuro sarebbe stato radioso e pieno di favolose sorprese.*

*Angelo Cacciato - 1° d-*

*I.C. "Giorgio Arcoseo" - Castagirone*